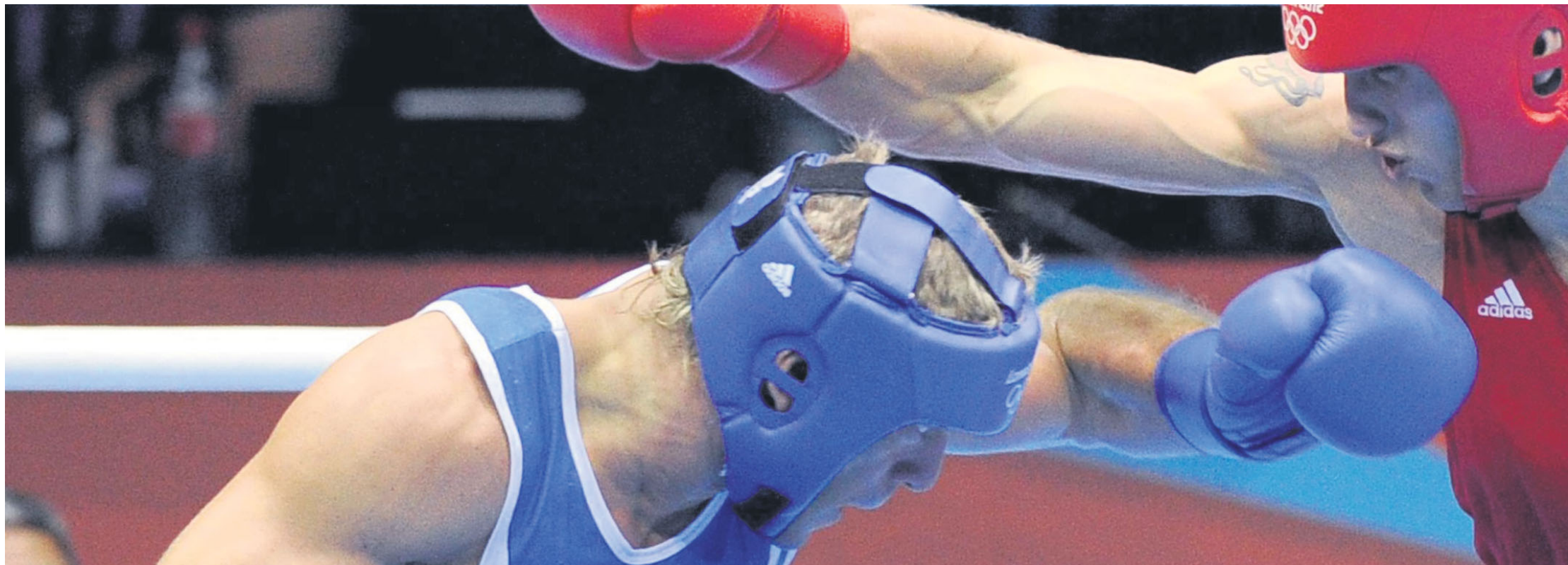


LONDRA 2012

● **Oggi in gara Atletica:** alle ore 18 i 20 km di marcia con Elisa Rigaudo ed Eleonora Giorgi ● **Pugilato** Alle 22.25 Clemente Russo nella finale dei +91 kg



«Cazzimma» e boxe Russo è in finale

● **L'atleta di Marcanise rimonta sul pericoloso azero Mammadov nella semifinale olimpica dei pesi massimi** ● **A Mangiacapre solo il bronzo Damiano: Clemente ha tirato fuori gli attributi**

M.BUC.
INVIATO A LONDRA

Quando Roberto Saviano volle raccontare l'epopea dei pugili di Marcanise, gli venne in mente una frase riuscita di Omero: «non c'è impresa migliore di quella costruita con le proprie mani». Allora - prima di Pechino - c'erano in partenza Clemente Russo e Domenico Valentino. A Londra si è aggiunto Vincenzo Mangiacapre. La cittadina campana, con quarantamila abitanti e tre palestre gratuite dove tirare al sacco, è la capitale italiana del pugilato. Russo è il faro (questo merito è impareggiabile da qualsiasi medaglia) e suo è il consiglio più semplice e sostanzioso: «Meglio crescere in palestra che in mezzo alla strada». Fuori puoi trovare facilmente guadagni e brutte compagnie, e respiri dal fiato corto, dentro incontri il sudore e i pugni, senza

scampo, senza alternativa. Ma puoi costruirti un futuro.

Lo scrittore rintracciò i motivi di questo curioso primato casertano e li trovò in un ticchio degli americani, che non riescono proprio a invecchiare senza mettersi alla prova. I marines stanziati in Campania chiamavano come sparring partner i carpentieri e bufalari della zona che misuravano muscoli e forza per un paio di dollari. Dopo esser riusciti a batterne parecchi, continuarono a combattere e misero su palestre e cominciarono a insegnare ai ragazzi del posto. Qualcuno dei loro geni è mescolato nel motore dei nostri olimpionici. A sentirli parlare, simpatici, spaccati, teatrali, un po' attori e sempre un paio di ottave sopra lo spartito, deve aver contribuito all'eredità anche qualche soldato americano, magari annoiato dalla vita di caserma. Questa storia così vibrante di ragio-

ni e di torti era ieri nelle mani di Mangiacapre e Russo. L'hanno profusa tutta, senza serbare niente: ma se era poca per confondere il semplice disegno di Iglesias Sotolongo, cubano di buona tecnica con la quale ha spento il fuoco del nostro peso leggero, è stata sufficiente per deludere le aspettative dell'azero Mammadov, picchiatore che Russo ha fatto illudere con due riprese modeste, prima di rovesciare una grandinata di cazzotti nella più limpida esibizione che si ricordi: mai Clemente era stato assieme così cattivo e preciso, così svelto e coraggioso. «Mai aveva tirato fuori le palle», la fa breve Francesco Damiani, il tecnico della nazionale, romagnolo di *Bagnacaval*, tutti lo ricordano massimo di qualità, con repertorio completo ma troppo timido sul ring, e invece da quando sta di là dalle corde è una furia, suda, urla, bestemmia tutti i sacramenti, gesticola come avesse l'orchite. «Le palle, capito?». Si si.

La verità, smerigliata da quell'effetto che fa tanto colpo intorno a questo sport, è che per la prima volta nella sua carriera Clemente Russo ha tirato fuori un po' di quest'arte che fu nobile e che oggi è appesa a questi ragazzi di buonissima volontà. Russo ha combattuto da pugile,

nel senso pieno del termine. Spesso imbastisce i suoi incontri in una rissa ravvicinata, perché giocoforza rende centimetri agli avversari, essendo di corporatura assai muscolare, ed esaurendo qui i 91 chili necessari alla categoria: gli altri, si slanciano. Nel vortice, i suoi colpi sono più numerosi e qualcosa i giudici segnano. Ieri, costretto a rimontare uno svantaggio di tre punti (perfino gentile, visto che nel secondo round è stato conteso due volte e su questo intermedio si fondano le polemiche dello sconfitto) ha dovuto pensare in grande e non micragnare punticini. Ne sono usciti ganci non sempre netti ma doppiati da montanti al corpo, e una facilità di padroneggiare il ring che dev'essere - da adesso - la sua cifra. Prima di lui aveva suscitato clamore la violenza di Usyk, ucraino che sparggerà con Russo per l'oro. «Ma io vi dico che lo distruggiamo, prendere tanti di quei colpi che non capirà da dove arrivano» Non si può dire che Damiani sia scarismatico, ma è evidentemente suggestionato dagli ultimi tre minuti del suo atleta. Russo, con la sua nota esuberanza campana, dileggia l'avversario («fossi stato io in vantaggio, avrei fatto chilometri pur di farmi riprendere») cerca parole per i nostri titoli («ho vinto con il cuore e la testa: vi piace questa?») e manda un saluto ai gufi, «quegli struunzi».

Il pugilato ha dunque risolto uno dei tre piacevoli enigmi: la medaglia di Mangiacapre sarà di bronzo. Era sfiatato, povero lui, tutto faceva bene, ma con i tempi rallentati dalla stanchezza. La sua boxe agile è così parsa velleitaria. Ma non si scoraggia: «Il cubano mi ha battuto fisicamente, non tecnicamente. Sono un fenomeno, ve ne accorgete». Non mancheremo.

IL MEDAGLIERE

	O	A	B
USA	41	25	27
CINA	37	25	19
GRAN BRETAGNA	25	15	16
RUSSIA	15	21	26
SUD COREA	12	7	6
GERMANIA	10	17	12
FRANCIA	8	9	12
UNGHERIA	8	4	3
AUSTRALIA	7	14	10
ITALIA	7	6	7
KAZAKISTAN	6	0	3
GIAPPONE	5	14	16
OLANDA	5	5	8
IRAN	4	5	1
NUOVA ZELANDA	4	3	5
NORD COREA	4	0	2
JAMAICA	3	4	3
BIELORUSSIA	3	3	4
CUBA	3	3	4
UCRAINA	3	1	7
SUDAFRICA	3	1	1
ETIOPIA	3	0	3
SPAGNA	2	7	3

Il Settebello va per l'oro. L'Italvolley è al capolinea

● **Pallanuoto Gallo trascina gli azzurri al successo 9-7 sulla Serbia** ● **Pallavolo Brasile spietato: 3-0**

MARZIO CENCIONI
LONDRA

Nuova impresa del Settebello azzurro ai Giochi di Londra. La squadra allenata da Sandro Campagna si è qualificata per la finale del torneo olimpico di pallanuoto battendo 9-7 la Serbia: domani alle 16.50 l'Italia affronterà la Croazia (7-5 al Montenegro nel derby semifinale) nella gara valida per la medaglia oro. Il migliore marcatore dell'incontro è stato Valentino Gallo, autore di una tripletta, mentre Maurizio Felugo ha messo a segno due reti. Una realizzazione a testa per Christian Presciutti, Danijel Premus, Alex Giorgetti e Amaury Pe-

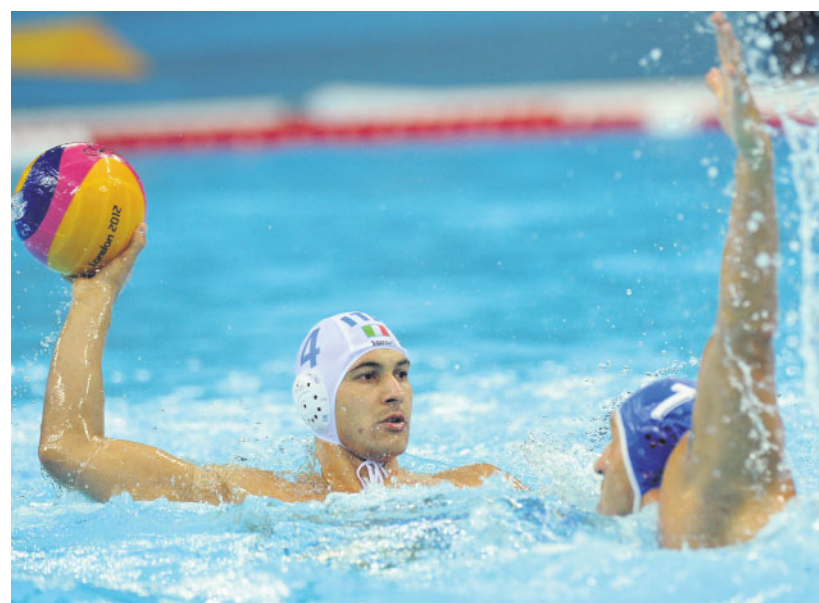
rez. Il massimo vantaggio per il Settebello si è registrato sul 5-2 e sull'8-5 ai danni di una Serbia che finora era imbattuta nel torneo olimpico. Gli azzurri, campioni olimpici nel 1948, 1960 e 1992, tornano a giocare una finale dei Giochi a vent'anni esatti dall'entusiasmante sfida contro la Spagna alle Olimpiadi di Barcellona '92, quando il Settebello allenato da Ratko Rudic (che ora siede sulla panchina croata) si impose 9-8 al terzo supplementare. E quel 9 agosto di 20 anni fa Campagna era in acqua...

MUSI LUNGI SOTTO RETE
Dall'entusiasmo degli Azzurri della Water Polo Arena ai muscoli lunghi

dell'Earls Court dove il Brasile di Bernardinho ha dato l'ennesima lezione ai nostri pallavolisti.

Dopo la semifinale di Los Angeles '84 e Pechino 2008 è arrivata la terza battuta d'arresto per mano dei verde-oro: 25-21 25-12 25-21 il punteggio finale. Troppo forti i sudamericani, con Murilo (autore di 15 punti) e Wallace (10) in grande evidenza, che in finale torneranno a sfidare la Russia in una gara già giocata nel girone preliminare (e finita 3-0 per il Brasile). Tra gli azzurri, reduci da una perfetta gara con gli Usa, il migliore è stato capitano Savani (15). Poco efficace Travica.

L'Italia potrà ora giocarsi la medaglia di bronzo nella finalina di domani con la Bulgaria. Anche in questo caso si tratta della ripetizione di un match già disputato durante la prima fase. Lunedì scorso non ci fu partita: 3-0 secco per Aleksiev e compagni.



Un'azione di Pietro Figlioli FOTO ANSA